

Non sono mai stato un buon scrittore. Per questo ho paura di rovinare un episodio in cui la presenza del Signore è stata abbagliante.

Erano circa le cinque del pomeriggio. Con un certo timore, ero arrivato nel luogo dove lo stato uruguayano stava sperimentando una nuova forma di ricupero di vari carcerati comuni, ma con vari anni da scontare. Il territorio appartiene alla parrocchia pur essendo lontano dal centro circa 100 Km. Da un punto di vista naturale è un luogo meraviglioso.

Nel passato qui c'era una grande fabbrica statale. Ora, chiusa per motivi economici e politici. Rimane un grande fabbricato abbandonato con dentro una grande quantità di macchinari in totale abbandono. Vi si produceva una specie di distillato molto apprezzato.

A poca distanza dal fabbricato ci sono varie abitazioni per gli impiegati dirigenti. In queste abitazioni, abbandonate da circa 20 anni, lo stato ha cominciato ad alloggiare il primo gruppo di carcerati.

Il paese vicino, con i suoi 3500 abitanti, a una distanza di 25 Km, viveva del lavoro di questa fabbrica. Ora molti sono disoccupati o fanno lavori stagionali in aziende agricole dei dintorni.

I carcerati vivono isolati in questa zona, riuniti alle loro famiglie di origine. Il primo gruppo è di 5 famiglie con moglie e figli. Appena arrivati hanno lavorato sodo per rendere abitabili le loro case e ricuperarle dal lungo abbandono.



Ho cominciato a visitare famiglia per famiglia trattando di fare una prima conoscenza.

Dopo 15 giorni ripeto la visita. Un giorno arrivato all'ultima famiglia, mi trovo con un uomo solo. La sua compagna lavora nella città vicina e passa con lui i fine settimana. Aveva una gran voglia di conversare. Ha ancora molti anni da scontare. Mi trattengo a conversare con lui.

Dopo alcuni preamboli, la conversazione diventa più intima e mi dice: "Le voglio fare un confidenza. Per tre lunghi anni ho sofferto le pene dell'inferno e volevo ammazzarmi. Pensavo che la mia vita non poteva avere perdono. Alla fine ho trovato che potevo essere perdonato (prende fiato).

Leggo la Bibbia (me ne mostra una). Quando sono arrivato alla crocifissione di Gesù, con accanto un delinquente, mi sono detto: "Io sono un delinquente".

Ed ecco la scoperta: quel delinquente, ad un certo punto, riceve una risposta da parte di Gesù che non avrei mai immaginato. Ho esclamato: "Perdonato!".

"Io sono perdonato!", e una grande lacrima gli scendeva dagli occhi.

Ogni commento, qui, diventa inutile. Quel carcerato aveva trovato nella Bibbia la risposta alla sua disperazione. Io ancora porto nel cuore quel meraviglioso commento biblico e spero che mi accompagni fino alla fine della mia vita.

Don Zeno Carazzolo, Fidei Donum della diocesi di Verona

In servizio nella diocesi di Salto, Uruguay